



La fermata del treno a San Donnè in un foto del 1934

## La ferrovia Porrettana fu una rivoluzione per il paesaggio La testimonianza di una vecchia piantina della linea da Bologna a Pistoia del 1864

**PISTOIA.** Durante il viaggio sul treno amarcord, organizzato dalla Fondazione Banche di Pistoia e Viareggio, è riapparsa la vecchia cartolina "Plan et profil en long de la ligne de Bologne a Pistoia" (Pianta e profilo in lungo della linea da Bologna a Pistoia), edita nella città felsina nel 1864.

cinemto cartografico-progettuale in lingua francese, è stata messa a disposizione dal collezionista Mario Lucarelli e distribuita assieme al libro "Dopo la ferrovia. Abbandonata il paesaggio della montagna".

A suo tempo, fu battezzata in coincidenza con l'inaugurazione della linea ferroviaria che rappresenta e di cui fu padre, Jean Louis Protche.

Lo stesso Protche si prese la briga di apporvi una dedica indirizzata all'amico bolognese, Franceschini, il che arricchisce di valore storico il documento, già di per sé significativo delle qualità tecniche del progetto realizzato. Nella parte superiore del foglio è indicato, su base cartografica redatta dall'Istituto geografico militare di Vienna, il tracciato della linea con le stazioni e le indicazioni dei tratti in galleria in linea tratteggiata. Invece, nella parte sottostante è delineato l'andamento altimetrico nei cui profili vengono individuati i ponti sui corsi d'acqua, col Reno in prima

filia.

filia. Quanto al libro, edito ed accurato come al solito da Settegorni-Pistoia, è il numero 2 della collana "Spicchi di storia". Come il primo "In mezzo a colti terreni" è ricco di foto ed interventi esplicativi. Lidia Calzolari e Leonardo Rombal si sono occupati di "La ferrovia porrettana e il paesaggio", Giuseppina Carla Rombi di "Nuovi paesaggi, antichi paesi". Maurizio Panconesi ha scritto "Viaggiare con un libro. Breve storia delle pubblicazioni da viaggio in treno", ed infine Emanuela Galli ha rievocato il tempi eroici della Porrettana nel testo "Accidenti alla ferrovia e all'ingegnere che la realizzò".

La stessa Galli, direttrice dell'Istituto di storia locale, parte integrante della Fondazione organizzatrice del viaggio e sponsor del volume, sottolinea l'apporto determinante dei collezionisti Paolo Bresci, Mario Lucarelli e Giovanni Tronci, per le fonti iconografiche e i documenti messi a disposizione. Nota anche, la Galli, come nelle 110 pagine componenti il volume, sia possibile rintracciare da una parte mutamenti del paesaggio e svolgimenti di stili di vita, mentre dall'altro "i tempi lunghi del cambiamento hanno designato peculiarità e identità del nostro territorio".

Cambiamento di cui la strada ferrata fu appunto la prima protagonista assoluta. Ecco perché nel quattro paragrafi si spiega come "Dopo la ferrovia", si possa "abbandonare il paesaggio nella modernità".